

Camera Penale di Pavia

Avv. Contardo "Dino" Cristiani



Adesione all'Unione delle Camere Penali Italiane

Ill.mo Presidente della Corte d'Appello di Milano
Ill.mo Presidente del Tribunale di Pavia
Ill.mo Ufficio Gip / Gup di Pavia
Ill.mo Ufficio Dibattimento del Tribunale di Pavia
Ill.mo Ufficio di Sorveglianza di Pavia
Ill.ma Procura della Repubblica di Pavia
Ill.mo Giudice di Pace di Pavia
Ill.mo Giudice di Pace di Vigevano
Ill.mo Giudice di Pace di Voghera
e p.c.
Ill.mo Ordine degli Avvocati di Pavia

Oggetto: astensione collettiva dall'attività giudiziaria degli avvocati *ex lege* nr. 146/1990 come modificata dalla Legge nr. 83/2000 per i giorni 5, 6 e 7 Maggio 2025

La Camera Penale di Pavia - *Avv. Contardo "Dino" Cristiani* in relazione alle motivazioni contenute nella Delibera di astensione dall'attività giudiziaria penale proclamata dalla Giunta dell'U.C.P.I. in data 12 Aprile 2025,

in ossequio

alla predetta Delibera dell'Organo rappresentativo nazionale e nel rispetto delle norme di Legge nonché di quelle, recentemente modificate, di cui al *Codice di Autoregolamentazione delle astensioni dall'attività giudiziaria degli avvocati* adottato da OUA, UCPI, AIGA, UNCC che - ai sensi della Legge nr. 146/1990 come modificata dalla Legge nr. 83/2000 e dalla Sentenza della Corte Costituzionale nr. 180 del 2018 e delle relative procedure - è stato valutato come idoneo e dunque operante dalla Commissione di Garanzia dell'Attuazione della Legge sullo Sciopero nei Servizi Pubblici essenziali mediante la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale nr. 3 del 4 gennaio 2008 ai sensi della Legge nr. 146/1990 come modificata dalla Legge nr. 83/2000

comunica

ai sensi dell'Articolo 2 del detto Codice che

Camera Penale di Pavia

Avv. Contardo "Dino" Cristiani



Aderente all'Unione delle Camere Penali Italiane

- a) l'astensione dalle attività giudiziarie ha la durata di giorni tre e si terrà il 5, 6 e 7 Maggio 2025;
- b) l'Unione delle Camere Penali Italiane ha manifestato, sin dal momento della presentazione del DDL denominato "pacchetto sicurezza", il proprio più ampio e profondo dissenso sia nei confronti delle singole norme, violative dei principi costituzionali di proporzionalità, ragionevolezza, offensività e tassatività, che della visione securitaria e carcerocentrica che ispirava l'intero Disegno di legge nel suo complesso; ha rappresentato tale sua posizione con ampi interventi tecnici davanti alle Commissioni giustizia e affari costituzionali della Camera e del Senato e ciononostante, preso atto dell'emanazione del decreto legge 11 aprile 2025 n. 48, che recepisce i medesimi contenuti del suddetto DDL, non si può non denunciare l'abuso della decretazione d'urgenza in considerazione della evidente mancanza delle condizioni che ne legittimano l'utilizzo.

Occorre ancora una volta ribadire le ragioni di contrarietà poste a fondamento delle precedenti delibere di astensione e della manifestazione nazionale di protesta tenutasi a Roma, mentre era in corso l'esame parlamentare delle norme, con il sostegno dell'intera Avvocatura penale e della Accademia, con l'intervento adesivo dei massimi costituzionalisti e sostanzialisti. Nonostante le modifiche, restano di fatto intatte tutte le criticità del "pacchetto sicurezza" denunciate dall'Unione delle Camere Penali Italiane relative alla inutile introduzione di nuove ipotesi di reato, ai molteplici sproporzionati e ingiustificati aumenti di pena, alla introduzione di aggravanti prive di alcun fondamento razionale, alla sostanziale criminalizzazione della marginalità e del dissenso ed alla introduzione di nuove ostatività per l'applicazione di misure alternative alla detenzione.;

- c) in ordine alle motivazioni della astensione, desumibili peraltro già dalle precedenti Delibere e dalla allegata Delibera dell'Unione delle Camere Penali Italiane, attiene alla costante condizione degli istituti penitenziari e allo stato inumano e degradante della detenzione, che ha portato una continua ascesa del fenomeno dei suicidi come registrato nell'anno 2024. In mancanza dei rimedi invocati dai penalisti italiani per la fase esecutiva della pena, quali provvedimenti generalizzati di clemenza, liberazione anticipata speciale e detenzione domiciliare per le pene brevi, continua ad acuirsi il fenomeno del sovraffollamento carcerario con gravi effetti sulle già carenti risorse e sulle fatiscenti strutture di cui dispongono gli istituti di pena in Italia; le politiche securitarie hanno già provocato

Camera Penale di Pavia

Avv. Contardo "Dino" Cristiani



Aderente all'Unione delle Camere Penali Italiane

l'irrigidimento delle norme, con ricadute sul regime cautelare dei minori e conseguente drammatico sovraffollamento degli istituti minorili, già segnati da gravissimi deficit strutturali; nello stato in cui versano gli istituti penitenziari risultano costantemente violate le finalità rieducative ed il divieto di trattamenti contrari al senso di umanità, riconosciuti dall'art. 27 co. 3 della Costituzione, quali elementi ineliminabili dell'esecuzione penale, con inevitabili ricadute negative in termini di aumento della recidiva e di preclusione al reinserimento del condannato nella società; in tale grave contesto ulteriormente allarmante è il numero dei cosiddetti "liberi sospesi", vale a dire individui condannati in attesa della concessione di una misura alternativa al carcere, stimati in numero pari a 90.000 dalla Consulta nella sentenza n. 84 del 2024, molti dei quali andranno a ingrossare le fila dei circa 62.000 detenuti che già sopravvivono in condizioni di degrado; la gravità delle condizioni nelle quali versano le nostre istituzioni carcerarie è stata nuovamente stigmatizzata dall'ennesima pronuncia della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo, con la quale lo Stato italiano è stato riconosciuto responsabile della violazione del diritto alla salute e alle cure mediche, per aver mantenuto la detenzione in carcere di una persona affetta da importanti disturbi psichiatrici, che, pertanto, vedeva ulteriormente aggravarsi la sua malattia mentale.

Si insiste nell'interpretare il diritto penale e la penalità carceraria in genere come cinico strumento di comunicazione simbolica e di propaganda, indifferente ai guasti determinati da simili interventi, e che sino ad ora è fallito ogni tentativo di sensibilizzare la politica affinché venga interamente ripensato l'approccio allo strumento penale, ed affinché sia ripristinato l'argine violato della legalità costituzionale nel sistema detentivo nel nostro Paese, ponendo fine al tragico fenomeno dei suicidi in carcere. Al fine di contrastare tale inaccettabile utilizzo dello strumento penale, a fianco di tutte le iniziative politiche che si renderanno opportune, sarà necessario predisporre, sistematicamente, adeguate questioni di legittimità costituzionale denunciando la incostituzionalità delle norme dell'emanato decreto legge, invitando l'Accademia a fornire il proprio contributo e la Magistratura a porre in essere analoghe iniziative in sede incidentale;

- d) è stata e sarà assicurata la comunicazione al pubblico della astensione con modalità tali da determinare il minimo disagio per i cittadini, fra l'altro dando tempestiva comunicazione dell'iniziativa mediante pubblicazione sul sito Internet dell'Unione delle Camere Penali Italiane www.camerepenali.it, mediante comunicazione agli organi di stampa nonché con

Camera Penale di Pavia

Avv. Contardo "Dino" Cristiani



Aderente all'Unione delle Camere Penali Italiane

altri mezzi di comunicazione anche all'interno degli uffici giudiziari (manifesti; volantini *etc.*);

- e) la predetta astensione viene comunicata nei termini prescritti alle Autorità indicate nell'articolo 2 del Codice di Autoregolamentazione sopra indicato;
- f) tra la proclamazione e l'effettuazione dell'astensione non intercorre un periodo di tempo superiore a sessanta giorni;
- g) l'astensione in questione non rientra tra i casi di cui all'art. 2 comma 7 della Legge nr. 146/1990 come modificata dalla Legge nr. 83/2000;
- h) sono rispettate le condizioni di cui all'art. 2, comma 4 del Codice di Autoregolamentazione predetto.

Pavia, 18 Aprile 2025

Il Presidente

Avv. Eleonora Grossi

Il Segretario

Avv. Silvia Bianchi